

Elisa Barbieri*

Azioni per una poetica dell'arcipelago.

Studentesse-biografe in un quartiere-laboratorio

Il processo è più importante del risultato.

Marina Abramovich

Premessa

Nell'AA 2021/2022 il Circolo di scrittura e cultura autobiografica di Parma, nella persona della referente Maria Concetta Antonetti e della scrivente Elisa Barbieri, è stato invitato dal Liceo Marconi¹ a collaborare al progetto patrocinato dal Comune di Parma "Leggere in Oltretorrente", creato per coinvolgere sia le proprie classi sia chi abita nel quartiere in iniziative atte a favorire la lettura come pratica quotidiana, capace di generare competenze alfabetico-funzionali, multilinguistiche, personali, sociali e di cittadinanza.

Da una parte, la scuola ha la necessità di trasformare in agiti reali le conoscenze che trasmette attraverso l'insegnamento; dall'altra il quartiere Oltretorrente è protagonista di rapidi mutamenti sociali che causano senso di spaesamento, isolamento, perdita di dignità.

Da cento anni il Liceo Marconi ha sede in questo quartiere storico e popolare, simbolo della resistenza antifascista parmigiana, da sempre *porta* di accoglienza della città alle nuove cittadinanze, prima contadine, poi operaie e ora immigrate.

Allo stesso tempo, però, quartiere e scuola rimangono due realtà che comunicano poco l'una con l'altra, aumentando la complessità di un luogo in cui convivono culture diverse, in cui si assiste allo spopolamento dello spazio pubblico e dei centri di aggregazione, all'aumento del degrado urbano.

* Formatrice LUA, membro del Circolo Thoreau e del Circolo di Cultura e Scrittura Autobiografica di Parma, poeta, docente di Grafica e Comunicazione al Bachelor of Arts di NABA (Nuova Accademia di Belle Arti di Milano), facilitatrice Mindfulness.

¹ Il Liceo Scientifico Marconi di Parma è uno dei più antichi d'Italia, essendo stato fondato per mezzo della riforma Gentile nel 1923. Nel tempo si è arricchito di altri indirizzi, tra cui quello linguistico, avviato in forma sperimentale già nel 1977. Le studentesse-biografe al tempo del laboratorio erano iscritte alle classi quarte dell'indirizzo linguistico.

La richiesta iniziale rivolta al Circolo LUA di Parma è stata di organizzare un percorso di formazione alla lettura come strumento di autoconoscenza o sollievo per ritrovare nella letteratura stimoli di confronto e d'immaginazione, stati d'animo e ricordi da condividere.

Dalla lettura di testi scritti alla lettura di luoghi e storie viventi: il progetto “Biografe di comunità”

Fin da subito abbiamo creduto che le potenzialità del metodo autobiografico potessero consentirci di oltrepassare le richieste, ideando un progetto che prendesse le mosse dal rapportarsi alla letteratura come materia vivente, capace di attivare una poetica di arte relazionale.

L'avvio: formare le biografe

La prima fase è stata la formazione autobiografica teorico-pratica di sei incontri di due ore rivolti a due classi quarte, durante la quale le studentesse hanno sperimentato l'autobiografia come allenamento della capacità di introspezione e auto-consapevolezza, interrogandosi sul significato della lettura per sé e sui testi letterari che maggiormente hanno plasmato il loro modo di essere, per arrivare alla raccolta di storie, stendendo tracce che intrecciassero le biografie individuali alla storia del quartiere e allenando infine l'ascolto attivo attraverso la simulazione di colloqui biografici in classe.

Disseminazioni di tracce temporanee: il flash mob Eufemia

Il primo atto pubblico di “Leggere in Oltretorrente” è stato il flashmob letterario itinerante “Eufemia” durate il quale centocinquanta tra studenti e studentesse del Liceo Marconi hanno realizzato blitz, *atelier*, *reading* e una marcia per la lettura.

Le studentesse del laboratorio “Biografe di comunità” hanno disseminato nelle strade, nelle piazze, nei mercati con strumenti temporanei (scritte con gessi a terra, fogli appesi ad alberi, muri-bacheche con post-it) i titoli dei libri che hanno reputato essere stati maggiormente formativi nella loro vita, accompagnati da inviti alla lettura, sotto forma di affermazioni secondo la formula *Leggi questo libro perché...*

Il coinvolgimento di un campione significativo: creare il gruppo narrante

Successivamente si è lavorato al delineare un gruppo narrante che potesse rappresentare l'eterogeneità del quartiere, individuando narratori e narratrici diverse per età, etnia, status sociale, grado di istruzione, cercando di coinvolgere persone con un ruolo importante nel quartiere in quanto punti di riferimento culturale o spirituale o ideatori di servizi innovativi.

Conoscersi, raccogliere una storia biografica: gli incontri tra narratori, narratrici e biografe

La raccolta biografica è stata organizzata in due incontri.

Durante il primo incontro, dallo scopo conoscitivo, l'aula magna del Liceo Marconi si è popolata, come in un mosaico surreale, di quasi venti tra narrato-

ri e narratrici. In mezzo a studentesse, insegnanti e a noi del Circolo LUA di Parma, si sono seduti dietro i banchi – qualcuno forse per la prima volta – una sarta africana, un educatore del centro sociale, l'ex preside dell'istituto, un frate, la fondatrice del negozio cooperativo di vicinato, la barista del locale più frequentato del quartiere, un sociologo, un cantautore, un'anziana ex insegnante di musica e altri. Eccitazioni, curiosità, timori negli sguardi reciproci, mentre a ciascun narratore veniva abbinata una coppia di studentesse per la conduzione del colloquio biografico.

L'incontro successivo è stato dedicato alla raccolta biografica vera e propria, durante la quale le studentesse hanno condotto l'intervista imperniata sulla domanda *Di che storia sei?*, formulata per portare l'attenzione su come le storie individuali si intreccino con le culture di provenienza e gli immaginari collettivi.

Una studentessa in ascolto attivo per non abbandonare il contatto visivo e l'altra impegnata nell'annotare i punti salienti della narrazione, il narratore o la narratrice al centro di un'attenzione concentrata e discreta – così ha avuto luogo un incontro significativo e potenzialmente trasformativo, che ha realizzato una possibilità d'incontro con l'Altro altrimenti remota.

Risignificare le storie individuali iscrivendole in un orizzonte collettivo: la scrittura delle biografie di comunità

Le biografe hanno indagato come le storie individuali si intreccino con le storie dei luoghi e la vita politica di una città, andando *alla ricerca della storia da narrare* e spaziando perciò da tematiche individuali (famiglia, educazione, amore, amicizia) a tematiche urbane (case, vie, piazze, luoghi di incontro) e sociopolitiche (personaggi, feste e manifestazioni, movimenti politici). Le studentesse si sono cimentate nella scrittura dei singoli racconti biografici raccolti negli incontri, ri-significando i vissuti e collocandoli nell'orizzonte del contesto territoriale del quartiere.

Una forma rituale di restituzione: la lettura pubblica e il dono

La fase conclusiva è stato un momento corale ad alta intensità emotiva, nel quale le narratrici hanno letto ad alta voce davanti ai protagonisti e alle protagoniste alcuni estratti delle storie da loro scritte.

Come Ulisse alla corte dei Feaci si commuove sentendo le proprie gesta narrate dall'aedo cieco, capendone solo in quel preciso istante la grandezza, allo stesso modo narratrici e narratori si sono ri-guardati, rispecchiati e *ritrovati* nello sguardo altrui.

Alla fine di ciascuna lettura una coreografia rituale ha disegnato i gesti in modo che le biografe consegnassero nelle mani dei loro narratori una copia della raccolta stampata e intitolata *Raccontami la tua storia. Persone dell'Oltretorrente*².

² Volume autoprodotta stampato a Parma nel 2022, finanziato da Fondazione Cariparma, ente promotore e sostenitore del bando "Leggere crea in-dipendenza", al cui interno si è sviluppato il progetto "Leggere in Oltretorrente".

La raccolta biografica come azione di poetica relazionale ispirata alla metafora dell'arcipelago

Il senso del progetto “Biografie di comunità” risiede nell’insegnare/imparare a leggere non solo i testi, ma anche i luoghi e le persone, per fare esperienza dell’incontro con l’Altro da sé.

La prima deduzione teorica è quella relativa alla messa in prova di nozioni in un agito pratico, come evidenziato dalla professoressa Gloria Cattani, dirigente del Liceo Marconi, nella prefazione del volume:

Questa è la nuova scuola! Quella di cui si parla tanto in questi ultimi tempi, per la quale si spendono pagine e pagine d’illustri commenti e per la cui costruzione si offrono ricette che provengono da riflessioni profonde. [...] Create dal lavoro a più mani di un gruppo di studenti e docenti, nel tempo “dell’al di là” della lezione del mattino, ricche di saperi “antichi”, di stili analizzati in profondità, di conoscenze acquisite sui testi di grammatica, nella pratica dell’esercizio di stile. [...] Gli studenti si sono cimentati, forse per la prima volta, con la produzione di un testo da un racconto narrato direttamente dal protagonista.³

Ma vi è un altro aspetto teorico fondamentale.

In un’epoca in cui i rapporti di vicinato s’impoveriscono, la meccanizzazione generale delle funzioni sociali riduce progressivamente lo spazio relazionale, le ondate migratorie creano convivenze forzate in cui le diversità nel migliore dei casi arrivano a tollerarsi, il processo partecipato rappresenta una micro-utopia di prossimità, che ha consentito un incontro impossibile senza alcuna pretesa di azzerare lo scarto, ma consentendo di rispettare l’opacità⁴ di ogni storia, ammettendone l’ineludibile impossibilità di completa trasparenza, per cui per guardarsi reciprocamente è necessaria una distanza simbolica, nella quale respirano i vissuti individuali.

Oltre alle arti autobiografiche, gli strumenti del progetto si allineano con le tendenze artistiche più significative degli ultimi due decenni in ambito performativo.

Le azioni di disseminazione urbane di tracce letterarie avvenute nel *flash-mob* così come gli incontri architettati per far accadere dialoghi altrimenti impossibili, possono a buon titolo iscriversi in un movimento di arte relazionale, conosciuta anche come “arte socialmente impegnata”, “*community-based art*” o “arte partecipativa”⁵.

³ Ivi, p. 1

⁴ Il termine si riferisce all’affermazione “Noi rivendichiamo il diritto all’opacità” di Edouard Glissant, secondo il quale l’opacità “non è la chiusura in un’autarchia impenetrabile, ma la sussistenza in una singolarità non riducibile. Le opacità possono coesistere, confluire, tramando tessuti la cui vera comprensione si baserebbe sulla tessitura di questa trama e non sulla natura delle componenti”. E. Glissant, *Poetica della relazione*, Quodlibet, Macerata 2007, p. 202.

⁵ Tale forma artistica nasce dalla metà degli anni novanta con Maria Lai, artista sarda nota soprattutto per la sua opera *Legarsi alla montagna*. Non limitandosi a creare oggetti estetici,

La relazione creatasi durante il laboratorio non ha preteso di riportare l'incontro entro paradigmi identitari prestabiliti, ma è stata sviluppata a partire da un'idea di identità multicentrica diffusa, come quella di un arcipelago, nella quale storie e culture differenti rimangono *opache* le une alle altre, in una fertile estraneità, che ne protegge diversità e bellezza.

Questo significa coltivare un'ecologia della mente nella quale si fa spazio dentro di sé all'alterità, contenendo l'impulso ad assimilarla e uniformarla.

Accettare l'Altro da sé, senza volerlo ridurre al già noto (perché non si tollera di non capire), ha attivato un processo di eterogenesi: una trasformazione sia soggettiva, sia comunitaria, nel segno di una memoria viva e dinamica, forza propulsiva che favorisce lo sviluppo della comunità in armonia con il proprio *Genius loci*, quello spirito del luogo che, nel caso dell'Oltretorrente, è caldo, accogliente, critico, multiculturale e ribelle.

Proprio un quartiere la cui instabilità viene reputata pericolosa può rappresentare invece l'opportunità di un laboratorio continuo per la riflessione su una nuova identità sociale, legata non più al concetto di *radice unica* ma a quello di *rizoma* di Gilles Deleuze e Félix Guattari – una radice che si estende in reticoli nella terra e nell'aria – un'idea che mantiene viva la connessione tra radice e identità, rifiutando però il pensiero dell'Uno per sostituirlo con una poetica della relazione, basata sulla reciprocità invece che sulla dominazione e supremazia. Una visione che supera l'*inclusione*, parola che evoca un rapporto gerarchico, in quanto reca in sé il presupposto dell'esistenza di un gruppo forte/centrale deputato a includere un gruppo debole/marginale, a favore di un incontro senza sintesi né concentrazione, ispirato alla moltiplicazione e alla diffrazione.

Come suggerisce in *Poetica della relazione* il poeta e saggista originario della Martinica Edouard Glissant, a lungo impegnato politicamente per una liberazione anticolonialista delle isole dei Caraibi, un nuovo modello per le nostre società può essere la creolizzazione, un meticcio "che permette ad ognuno di essere qui e altrove, radicato e aperto, perso nella montagna e libero nel mare, in accordo e in erranza"⁶.

Si ringraziano la Dirigente del Liceo Marconi Prof.ssa Gloria Cattani e le professoresse coordinatrici del progetto: Patrizia Bertolani, Mafalda Vescovi, Maria Grazia Rossi, Enrica Conforti.

L'arte relazionale si focalizza sulla creazione di esperienze e relazioni umane, trasformando gli spettatori in attori. Viene descritta così dal suo primo teorico, il critico e curatore francese Nicolas Bourriaud: l'arte relazionale è "un'arte che assume come orizzonte teorico la sfera delle interazioni umane e il suo contesto sociale, piuttosto che l'affermazione di uno spazio simbolico autonomo e privato" (N. Bourriaud, *Estetica relazionale*, Postmedia Books, Milano 2010, p. 14). Mettendo in atto situazioni costruite, in continuità con la scuola di pensiero dei Situazionisti francesi degli anni Sessanta, l'arte relazionale intende "superare l'arte" tramite una rivoluzione della vita quotidiana, nella quale l'elaborazione collettiva del senso è il tema centrale.

⁶ E. Glissant, *Poetica delle relazioni*, cit., p. 51.